

«L'effetto Sheva è finito», sentenza Fulvio Collovati dallo studio di Roma. L'inossidabile Shevchenko, "Il Cigno d'Ucraina", "il Cerbiatto Rossonero", "L'Usignolo di Kiev", "Il Fenomeno del Mar Nero", ha smesso di stupire.

Lo stupore, si sa, è fatto per svanire, per divenire biasimo. Oppure, come in questo caso, delusione. E così, dopo appena qualche giorno dalla doppietta alla Svezia, Shevchenko non concede il bis e sulla squadra ucraina si abbattano le nubi dell'incertezza, della delusione e della sconfitta. Le nubi, come quelle che al quarto minuto del primo tempo costringono l'arbitro olandese Kuypers ad interrompere la partita. Tuoni, fulmini e vento, un vero e proprio nubifragio.

"Una situazione del genere non si era mai vista", commentano i telecronisti italiani, "è imbarazzante, il pubblico se ne è andato e gli spalti sono vuoti". Eppure, sugli spalti, qualcuno che si diverte c'è. I tifosi francesi, a petto nudo sotto la pioggia, sono gli unici a non essere rientrati nei tunnel. Ballano, saltano, qualcuno cade, intonano cori e si sdraiano sui seggiolini lasciati vuoti dagli spettatori meno temerari.

*Tifosi francesi 1, Tifosi ucraini 0. E se il buon giorno si vede dagli spalti...*

Dopo un'ora la partita riprende, le squadre rientrano in campo e con loro i quarantamila della Donbass Arena. È la giovane Francia a fare la partita, questo si era capito fin dall'inizio. Ribery cesella cross velenosi dalla fascia sinistra, Menez si inserisce con continui tagli diagonali e Benzema, cecchino implacabile, è agile e preciso nelle incursioni. L'Ucraina, invece, sembra incapace di reagire all'aggressività e al pressing alto dei francesi. Statica, lenta e prevedibile, si affida al solito Sheva che non può nulla di fronte alla solida coppia Mexes – Ramy. Anzi, per la verità qualcosina può, e al 34esimo, con uno stop di testa e tiro al volo fa tremare Lloris, il portiere francese. Gli episodi più pericolosi però, sono tutti di matrice transalpina: Mexes con un'incornata di testa alla Francesco Trento (attaccante e capitano della nazionale scrittori, Osvaldo Soriano Football Club), Menez, prima con un potente destro a giro alla Carlo Grande (attaccante anche lui dell'Osvaldo Soriano) e poi con un tiro ad incrociare alla Emiliano Audisio (indovinate in che squadra gioca). Scusate, ma sono tornato qualche giorno fa dalla Writers Cup in Israele con la nazionale scrittori e, beh, "Siamo noi, siamo noi, i campioni d'Israele siamo noi...". Va bene, adesso la smetto, torniamo al match.

L'arbitro manda tutti negli spogliatoi sul punteggio di parità e tutto sommato ho assistito ad un gran bel primo tempo, speriamo solo arrivino i goal, l'unica cosa che manca. E soprattutto, se sono qui a prendere appunti e note su ammonizioni, goal e azioni pericolose, è perché sto aspettando un'altra magistrale prestazione da "Vento di passione" (ebbene sì, si tratta di uno dei numerosi soprannomi che Carlo Pellegatti diede ad Andriy Shevchenko).

Il secondo tempo ricomincia da dove ci si era interrotti: squadre all'attacco, sempre e comunque. Ci (ri)prova il solito Menez, ma ancora una volta calcia fuori di poco. Dall'altra parte Shevchenko, "L'Angelo Biondo" se preferite, rientra da sinistra ed esplose un tiro fuori di niente. Al minuto 8, finalmente, Menez si sblocca e sblocca la Francia: contropiede micidiale di Ribery che appoggia centralmente a Benzema, sponda sul "Mago Houdini" Menez (ci ho preso gusto con i soprannomi) e rasoziata all'angolino sul palo corto. Goooooooooooooooooooooool!

Ma perché festeggio? Io tifavo Shevchenko. Sarà la gioia per non dover assistere all'ennesimo

scialbo pareggio di questi europei. Pochi minuti più tardi, dieci per l'esattezza, la Francia raddoppia con Cabaye che sfrutta un passaggio in diagonale dell'impeccabile Benzema. Qualcuno dice che l'Ucraina abbia continuato a lottare con encomiabile spirito di squadra. Io non l'ho più vista, almeno dalle parti dell'area di rigore francese.

Ho visto le nubi però, quelle del primo tempo, che minacciosamente affliggevano i giocatori ucraini. «C'era troppa euforia», dice l'allenatore Oleg Blokhin, bacchettando i suoi, «pensavamo di esser già qualificati ai quarti». L'Ucraina ha ancora tempo per qualificarsi.

Certo, per riuscirci dovrebbe battere l'Inghilterra di Hodgson, nube minacciosa che solo un "Vento di passione" potrebbe spazzar via.

Paolo Valoppi, nato a Roma nel 1990, è dal 2010 redattore di *the trip magazine*, free press di viaggi e fotografia. Insieme a Francesco Trento è autore della sceneggiatura *Felicità interna lorda* (2012). Ha fatto il suo esordio nell'Osvaldo Soriano Football Club qualche giorno fa, nella vittoriosa trasferta in Israele.